

CANTIERI TRASPARENTI: le mani giuste sulla Regione
Istituto Superiore Antincendi - Via del Commercio, 13
Roma 19 novembre 2009

RELAZIONE DI ROBERTO CELLINI
SEGRETARIO GENERALE DELLA FILLEA-CGIL DI ROMA E LAZIO

CONTESTO

Abbiamo pensato all'organizzazione di questo incontro motivati da una profonda preoccupazione per un clima decisamente peggiorato nei cantieri edili di tutta la regione Lazio riguardo alla legalità e alla trasparenza degli stessi e utilizzando anche il rapporto dell'Osservatorio Tecnico Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della regione Lazio.

L'abbiamo fatto senza nessuna velleità sociologica, giuridica o ispettiva ma partendo dal nostro punto di vista, dalla parte degli interessi che rappresentiamo che sono quelli del lavoro e dei lavoratori delle costruzioni, intrecciandolo con i temi della sicurezza, dello sviluppo e della crisi economica in atto.

La sicurezza nel territorio è stata declinata e rappresentata dalla politica e dai media solo attraverso la presenza dei rom, della prostituzione nelle strade, degli immigrati irregolari che compiono reati e furti negli appartamenti.

Per gli attori politici e, in particolare, per gli amministratori locali l'evocazione dell'emergenza sicurezza costituisce spesso uno strumento di legittimazione del proprio ruolo, incapaci come sono di agire sulle fonti principali di insicurezza collettiva quali la precarietà del lavoro, l'erosione dei sistemi di welfare, l'impovertimento progressivo dei cittadini e del loro territorio sia valoriale che economico.

Tutti elementi che portano alla solitudine individuale, alla mancanza di una concreta solidarietà, alla sfiducia nella cosa pubblica, alla scarsa coesione sociale e alla ricerca di soluzioni individuali che, in alcuni territori del paese, non necessariamente nel meridione d'Italia, Lazio compreso, possono essere sfruttati dalle organizzazioni criminali, cioè dalle mafie.

Certo, ci sarebbe bisogno e necessità di un maggiore sviluppo locale attraverso l'innovazione e la ricerca, di offrire un ambiente favorevole attraverso infrastrutture, servizi, ricerca, formazione ma anche qualità sociale e urbana, reti cooperative tra imprese e capacità di collaborazione fra attori pubblici e privati nel governo del territorio.

Ci vorrebbero, in concreto, leadership e qualità della classe dirigente ma queste sono cose che non si creano per decreto, bensì con il lavoro faticoso e quotidiano, con la presenza e con il contatto con le comunità locali.

Se esaltassi il valore e la qualità del gruppo dirigente della Fillea del Lazio potrei essere giustamente accusato di scarsa obiettività, però conosco, senza timore di smentita, la grande e capillare organizzazione territoriale che abbiamo, la forza che

esprimiamo e il lavoro faticoso, quotidiano e pericoloso che i funzionari della Fillea svolgono sul territorio, nei cantieri edili, in contatto con i lavoratori italiani e stranieri.

E' sul concetto di pericolo o maggior pericolo del nostro lavoro che voglio soffermarmi incrociandolo con il terzo tema della nostra riflessione: quello della crisi che sta attraversando il paese e la regione.

Tutti gli esperti di economia ci dicono che usciremo dalla crisi economica in corso con più debito e più disoccupazione.

Perché entrambi diminuiscano dovremo essere capaci di crescere ad una velocità ben maggiore di quella degli ultimi anni.

Avremo bisogno di più infrastrutture materiali ed immateriali locali collegate a quelle nazionali, di più capitale umano inserito in percorsi formativi stabili e di una maggiore coesione sociale.

Fra gli ostacoli che possono frenare nella nostra regione il tasso di sviluppo e il progetto di crescita vi è la presenza di organizzazioni criminali aggressive, pervasive, opprimenti.

C'è un altro aspetto per cui la crisi economica assume rilevanza nelle questioni di cui oggi ci occupiamo.

Durante la crisi le imprese vedono inaridirsi i propri flussi di cassa e vedono cadere il valore di mercato del proprio patrimonio.

Entrambi i fenomeni rendono le imprese più facilmente aggredibili da parte della criminalità organizzata.

Anzitutto, ma non solo, attraverso l'esercizio dell'usura nelle sue diverse configurazioni.

Senza un'azione di contrasto forte la crisi potrebbe essere devastante per il sistema delle imprese e per l'economia locale.

Sul versante del lavoro e dei lavoratori edili, sempre in relazione alla crisi e alle sue conseguenze negative, abbiamo ritenuto opportuno utilizzare la categoria della concretezza, senza avventurarci in analisi che non rientrano nelle nostre competenze specifiche ma che i nostri ospiti sapranno sviluppare con le capacità e gli argomenti della loro esperienza.

FATTI, MISFATTI E TESTIMONIANZE

Per essere concreti vi raccontiamo i fatti che abbiamo registrato e che ci allarmano e che in tempo di crisi si moltiplicano.

Un giovane lavoratore romeno entrato in contatto con la Fillea di Roma per chiedere assistenza all'Ufficio Vertenze ha voluto denunciare l'esistenza di un'organizzazione di caporalato che opera sul territorio della provincia di Roma, controllando e impiegando nel settore edile, il più delle volte in modo irregolare, un numero imprecisato ma a sentire i suoi racconti, sicuramente consistente di lavoratori.

Le informazioni reseci da questo lavoratore, per quanto in modo spesso impreciso e incompleto, i suoi ricordi, per quanto di frequente confusi e non precisamente databili, le affermazioni stesse del lavoratore, che spesso nei suoi racconti usa le parole "camorrista" e "camorra" sulla base di convinzioni in lui formatesi e consolidatesi durante quattro anni, fanno effettivamente pensare ad un sistema di reclutamento, controllo e impiego di manodopera in cui non pare azzardato paventare l'intreccio e la collusione con organizzazioni criminali.

E' proprio per questo che il nostro giovane lavoratore, pur mostrando nella sua volontà di portare a nostra conoscenza la vicenda coraggio e determinazione, è però anche, come è facile immaginare e comprendere, spaventato e preoccupato dalle possibili conseguenze del suo gesto, tanto più che ha ricevuto minacce e intimidazioni.

Lo abbiamo tranquillizzato garantendogli l'anonimato e assicurandogli che, qualunque sarà l'uso che sarà fatto delle sue informazioni, il suo nome e le sue generalità verranno protette.

Nei cantieri romani la situazione è drammaticamente peggiorata sia per una mancanza di programmazione politica, sia per un'attività ispettiva ridotta, sia per una attività associativa sottotono.

Prendiamo ad esempio la costruzione delle piscine per i mondiali di nuoto, passate alle cronache giudiziarie: oltre a riaffermare una certa riconoscenza che la politica romana offre da sempre agli amici dei circoli sportivi, essa ha riaffermato l'incapacità di gestire i grandi eventi e il concetto di straordinarietà del settore.

Abbiamo segnalato, inascoltati, che sia alcune presenze che il continuo ricambio dei lavoratori all'interno dei cantieri erano sintomatici di probabili irregolarità, non solo formali e contrattuali.

Una serie di indagini ispettive, da noi richieste, sono in corso su alcune Imprese importanti nell'economia del nostro territorio, nei cui cantieri circolavano o circolano subappalti non in regola con il rilascio del Durc o con la denuncia delle ore versate in Cassa edile, cosa questa che alimenta il fenomeno del part-time in edilizia con l'insostenibile presenza di 15.834 lavoratori in questa condizione: il 25.81% del totale dei lavoratori iscritti in Cassa edile

Se in altri tempi o in un altro contesto questi potevano essere fenomeni deprecabili, degenerativi o di concorrenza sleale oggi, oltre quello, rappresentano indicatori di gestione criminale.

La denuncia con richiesta del mantenimento dell'anonimato da parte di lavoratori i quali ci dicono che dietro una busta paga regolare con tutti gli istituti contrattuali c'è una tangente da pagare ad un soggetto che rappresenta un'organizzazione che ha una sua trasversalità nel sostegno a "famiglie" in difficoltà.

Le continue minacce alla incolumità fisica dei nostri funzionari che vanno nei cantieri- che non tollereremo più!- e che saranno materia di denuncia all'autorità giudiziaria ma che vorremmo si inserissero in un sistema di alleanze istituzionali e associative, per il semplice fatto che avrebbero una maggiore efficacia.

E cosa dobbiamo pensare di improvvise crescite di Aziende che passano in poco tempo da una conduzione familiare esercitata da un capomastro a società per azioni con centinaia di dipendenti, che diversificano la propria attività da strettamente edili ad attività di accoglienza turistica alberghiera o che vendono centri commerciali a fondi d'investimento scozzesi?

Naturalmente non pensiamo a niente di male o di illegale, ma neanche crediamo alla favola dell'imprenditore intraprendente che si è fatto da solo.

Due funzionari della Fillea di Latina visitano un cantiere nel centro storico di Gaeta.

Ci sono quattro lavoratori di cui tre immigrati.

Sono tutti senza DPI. Da un controllo fatto presso la Cassa Edile non risultano iscritti all'Ente.

I lavoratori chiamano il titolare che si presenta immediatamente sul cantiere. E' il Sig. Enrico Amelio, originario di Napoli e titolare a Gaeta di due aziende edili. Ai funzionari dice che il giorno successivo sarebbe dovuto andare a Napoli per alcune questioni e che, appena rientrato, avrebbe regolarizzato il tutto presso la Cassa edile di Latina.

Nella zona di Quarto, a Napoli, il giorno successivo, gli hanno sparato alle gambe e leso l'arteria femorale.

E' morto quasi sul colpo. Gli inquirenti propendono per un regolamento di conti tra cosche camorristiche.

Appalto edilizia residenziale privata a Fondi per circa un milione di euro.

Committente IMMOBILIARE L'ARCOBALENO di Latina dell'Ing. Raffaele Carlino legata con un'altra immobiliare la LGM IMPRESIT di Napoli titolare di un appalto a Terracina, anch'esso privato, di circa diciotto ml. di euro.

L'Azienda esecutrice, per entrambi gli appalti, è la C&D COSTRUZIONI srl di Sezze, che occupa circa cinquanta lavoratori.

Per motivi mai chiariti dai due committenti non vengono più erogati i SAL alla società esecutrice che a sua volta non paga i lavoratori.

Sul cantiere di Fondi si riesce a trovare un accordo con la C&D COSTRUZIONI.

A convocare le parti Fillea-CGIL e Filca-CISL di Latina, in nome e per conto sia dell'IMMOBILIARE ARCOBALENO sia per la C&D COSTRUZIONI è l'Avvocato fondiano Riccardo Izzi, già assessore ai lavori pubblici di Fondi ai tempi dell'operazione antimafia Damasco I. In data 21 aprile 2009 viene siglato un verbale di accordo tra le parti in cui la C&D è rappresentata dall'avvocato Izzi.

Dei 30.000 euro di credito che vantano i lavoratori la metà dovrebbe essere erogata entro il 31 maggio e il restante entro il 30 giugno.

Viene erogata una prima tranche di 5.000 euro.

Il 6 luglio 2009 l'avv. Riccardo Izzi viene arrestato nell'ambito dell'operazione antimafia Damasco II per concorso in associazione mafiosa.

Naturalmente i lavoratori non hanno più visto un euro.

Presso la centrale nucleare di Borgo Sabotino, verso l'estate del 2007, apre uno dei cantieri più grandi della provincia di Latina. Il committente è Terna Spa, l'Impresa appaltatrice è l'Acmar di Ravenna.

L'impresa subappaltatrice per le opere in cemento armato è la Treton Spa di Pero (MI).

Sul sito lavorano circa sessanta edili, di cui 54 romeni.

Una parte dei lavoratori romeni provengono da vari cantieri della stessa Treton. Il restante, la maggioranza, provengono direttamente dalla Romania attraverso un non meglio identificato personaggio romeno dipendente della Treton che gestisce tale traffico.

Sia il Committente che l'Appaltatore, invece di esercitare i dovuti controlli di legge, sembrano ignorare il fatto che nella busta paga risulta una sola voce "trasferta interna": 42.9 euro per 25 giorni con evidente evasione contributiva e fiscale.

I lavoratori denunciati in Cassa Edile di Latina sono 20 su 60 e i denunciati hanno una media di 80 ore mensili.

Invece gli operai lavorano 11 ore al giorno senza pagamento degli straordinari.

Dopo la denuncia agli organi ispettivi la Treton sparisce e viene sostituita dalla S&C di Caserta che rispetta contratto e leggi, a dimostrazione anche che la provenienza geografica non è sempre sinonimo di malaffare.

In Ciociaria, e in particolare nel casinate, c'è una presenza forte di imprese che provengono da Casal di Principe: il che, come detto, non è sinonimo di malaffare. Ma siamo preoccupati da alcuni indicatori.

Primo: l'adesione a Casse Edili anomale fuori dai circuiti tradizionali conosciuti e consolidati contrattualmente.

L'altro: la difficoltà ad entrare in contatto con i lavoratori, e non è nella storia del settore delle costruzioni, dovuta alla presenza nei cantieri a personaggi non riconducibili a figure tecniche o di direzione

Su Viterbo non ci sono fatti concreti ma soltanto indicatori di anomalia significativi, in controtendenza rispetto alla crisi produttiva del territorio, all'aumento della disoccupazione e della cassa integrazione che vanno dall'aumento degli sportelli bancari, alla crescita di depositi bancari e ad una maggiore liquidità disponibile e impiegabile.

A Rieti la società SAFAB, che sta svolgendo lavori di costruzione di una superstrada lotto Micigliano-Gole del Velino, ha subito l'arresto a Palermo di tutto il gruppo dirigente: Presidente, Vicepresidente A.D e Dir. tecnico oggi scarcerati con obbligo di firma.

Il motivo dell'arresto è dovuto alla corruzione di due funzionari del Genio civile.

Ma il punto è che l'indagine era stata avviata a seguito del fatto che la società ha subappaltato ad un'impresa fornitrice di calcestruzzo per la costruzione del parcheggio multipiano del tribunale di Palermo ad un prestanome mafioso che sta agli arresti dal 3 luglio per associazione mafiosa ed estorsione.

Questa parziale visione del fenomeno intanto dimostra come, anche nel Lazio, prosperino le organizzazioni mafiose che in maniera silenziosa contendono alle Amministrazioni locali le loro funzioni fondamentali.

E lo dimostrano anche le ricerche degli organismi accreditati che segnalano come la nostra regione sia seconda soltanto alla Lombardia, sfatando anche i ricorrenti luoghi comuni, per numero di segnalazioni di operazioni sospette sia in termini assoluti che in rapporto al Pil regionale.

Detto fenomeno può avere una doppia lettura.

Da una parte la distribuzione territoriale delle operazioni sospette è strettamente correlata con il livello di Pil di ciascuna regione.

Immaginando che le attività criminali si realizzano dove la domanda di fondi espressi dall'economia legale sia alta, più alta che dell'offerta proveniente dal mercato illegale.

E questo dovrebbe determinare la massima attenzione da parte di tutte le autorità pubbliche di controllo.

Dall'altra il numero basso delle segnalazioni provenienti dalle regioni di tradizionale insediamento della criminalità farebbe supporre una particolare pressione ambientale.

Come conseguenza logica di questo ragionamento, mi viene una sollecitazione che non è materia di questo convegno. Credo che sia necessaria che venga fatta una riflessione attenta anche sulla riforma federalista dello Stato in corso che rischia di aggravare il male.

Infatti i criminali hanno una straordinaria capacità di penetrare nella pubblica amministrazione e nel tempo il meccanismo di intervento pubblico ha favorito la frammentazione delle iniziative e la dispersione delle risorse poiché basato su Amministrazioni pubbliche regionali e comunali deboli, prive di capacità progettuale e visione unitaria dello sviluppo con il rischio appunto che la medicina federalista sia peggiore del male.

CRISI ED EVASIONE

Diciamo ormai da tempo che il settore delle costruzioni ha perso un'occasione storica per la propria strutturazione nel momento in cui tutti gli indicatori volgevano al rialzo con una crescita impetuosa la più importante dopo quella degli anni sessanta.

Abbiamo assistito invece ad un continuo scivolamento verso forme sempre più destrutturate delle imprese con una media di 4/5 lavoratori e il fenomeno in straordinario aumento dei lavoratori dipendenti che diventano partite Iva continuando a lavorare con lo stesso imprenditore diventato committente le quali imprese hanno naturalmente impattato nella crisi attuale che ha determinato la riduzione di investimenti pubblici nel Lazio in termini reali nella misura del 33% circa.

Con una riduzione media del 24% dei materiali da costruzione rispetto al corrispondente periodo del 2008 tra produzione di cemento, tondo per cemento armato, calce e gesso, fabbricazione di prodotti per il calcestruzzo, fabbricazione di prodotti per carpenteria in legno piastrelle in ceramica, mattoni e tegole e per la fabbricazione di porte e finestre in metallo.

Solo su Roma e provincia si assiste a un calo di lavori del 60% passando da 280.000 ml. di euro nel 2007 a 107.000 nel 2008.

Inoltre da una recente analisi che abbiamo fatto su dati Cresme in relazione al valore della produzione di euro 12.500 (valori in milioni di euro) di Roma e provincia che produce un moltiplicatore occupazionale di 18,04 unità dirette per milione di investimento.

Il risultato è un bacino occupazionale diretto nel settore delle costruzioni di Roma e provincia valutabile in 164.000 unità di media triennale al netto delle posizioni plurime.

Se a questo numero sottraiamo il numero di lavoratori regolarmente iscritti in Cassa Edile ed Edilcassa in misura di 60.000 e aggiungiamo il numero dei lavoratori con qualifica impiegatizia dati inps 9500 il saldo è di circa 95.000 lavoratori con rapporti di lavoro irregolari.

I quali lavoratori determinano secondo i nostri calcoli una evasione contributiva e fiscale (irpef, irap, add.reg. e add. com.) nella misura di 1,7 miliardi di euro.

Potremmo aver fatto un errore di calcolo ma vorremmo essere smentiti.

Oltre l'evasione fiscale e contributiva, c'è la mancata osservanza dei minimi salariali, degli obblighi sulla sicurezza del lavoro, delle necessarie autorizzazioni e il rispetto della regolamentazione vigente, con costi sociali altissimi.

L'impresa sommersa esercita, prima di tutto, una concorrenza sleale nei confronti dell'impresa regolare, ciò comporta una distorsione del sistema dei prezzi, tra cui naturalmente il costo del lavoro.

L'impresa sommersa, da parte sua non garantisce né la sicurezza sul posto di lavoro, né la possibilità di carriera professionale dequalificando il settore.

L'economia sommersa comporta anche una dispersione di importanti indicatori economici per esempio il Pil, il tasso di disoccupazione e il tasso d'inflazione e impedisce una valutazione corretta dello stato di salute dell'economia.

Riduce la quantità e la qualità dei servizi che lo Stato può offrire.

Ed infine, le attività sommerse non potendo accedere al sistema finanziario legale, non hanno generalmente le stesse capacità d'innovazione e crescita delle imprese regolari, e soprattutto accedono al mercato finanziario illegale.

Malgrado questo, e le numerose contraddizioni tipiche e atipiche di settore, lo stesso ha prodotto negli anni di crescita un aumento occupazionale nella Regione del 35% dovuto prima di tutto all'introduzione del Documento unico di regolarità contributiva modificando la scala cromatica da nero a grigio.

In termini di massa salariale c'è stato un incremento pari a 213.000.000 ml. di euro che hanno prodotto tra contribuzione e fiscalità per le casse dello Stato un entrata di circa 100.000.000 ml di euro.

La somma tra l'evaso e la maggiore entrata consentirebbe, come valore in se, di selezionare nel sistema, aumentarne la visibilità e trasparenza, modificarne la percezione e arginare eventuali fenomeni degenerativi, prima di tutto, quello delle infiltrazioni criminali.

Su questo, non dico certo novità, si interviene con una seria politica antievasione non approvando una legge, con la fiducia, sullo Scudo fiscale che consente il rientro di capitali depositati all'estero, mantenendo l'anonimato, e confutando una operazione di condono e di sostanziale amnistia per reati gravi quale il falso in bilancio, come una brillante manovra che riduce il deficit senza aumentare le tasse.

Ma come impatta sul nostro già debole capitale civico?

Affrancando per pochi euro evasioni fiscali e reati contabili, questa legge rafforza la percezione che in Italia ad essere onesti siano solo i fessi.

Forse questa percezione esisteva già e il ministro Tremonti non ha fatto altro che trarne le logiche conseguenze, ma senza una misura del danno, la tentazione di deprezzare il capitale civico per un vantaggio immediato diventa irresistibile.

E come impatta sul capitale civico, e nel settore delle costruzioni la legge sul processo breve con prescrizione dopo due anni dal reato.

Avrebbe da un lato effetti devastanti e aumenterebbe il senso di impunità nei casi frequenti di infortuni gravi o mortali sul lavoro.

Dall'altro se fosse approvata con l'esclusione degli immigrati, numerosi nel settore, introdurrebbe nel diritto italiano il principio della discriminazione su base etnica e di censo.

Ricordo a tutti gli operatori del settore che nel Lazio la presenza dei lavoratori immigrati sfiora ormai il 50% e che il cantiere diventa luogo di elezione per un processo di integrazione di valori e di culture che determinano comportamenti di accettazione e di inclusione sociale.

La crisi economica così come è stata affrontata, sta aumentando la fragilità di sistema e peggiorando il modello delle difese favorendo incursioni illegali.

SISTEMI DI GARA

Si sta ripetendo un fenomeno, che appariva ridimensionato, quello dei ribassi d'asta senza controllo.

Con il sistema del massimo ribasso sono in forte crescita i lavori aggiudicati al 50 o anche al 60% di ribasso, soprattutto tra la fascia tra uno e cinque milioni che non prevede più l'esclusione automatica dell'offerta anomala.

Il fatto nuovo e straordinario è che i cantieri non si interrompono ma vengono regolarmente consegnati.

Delle due l'una o c'è una Stazione appaltante pubblica che manda in gara lavori sbagliando le valutazioni a base d'asta o come è più probabile c'è una gestione del cantiere fuori controllo, e in un settore con prevalenza di manodopera nella esecuzione dei lavori le sofferenze maggiori si registrano sul versante dei diritti dei lavoratori.

E che dire, se nel nostro territorio in assenza di una politica organica di urbanizzazione, si ricorre alla pratica sempre più diffusa e per importi crescenti della trattativa privata o dei lavori di massima urgenza affidati senza gara.

E che relazione potrebbe nascere con la criminalità organizzata nelle due fasi quella della aggiudicazione e quella della esecuzione?

E nel criterio d'acquisizione della gara in base all'offerta economicamente più vantaggiosa che dovrebbe indicare il giusto rapporto tra gli elementi qualitativi e il prezzo per non creare contraccolpi nel percorso di realizzazione dell'opera, e dare maggiori garanzie per il rispetto di giustapposizione di tutte le componenti alla esecuzione dei lavori a volte il peso ponderale attribuito a ciascuno elemento produce effetti devastanti e diversi da quelli desiderabili dalla Amministrazione appaltante.

Ad esempio nella gara per l'acquisizione dell'esecuzione dei lavori del Centro Congressi all'Eur "La Nuvola di Fuksas" tra il prezzo a base di gara e quello di aggiudicazione offerto dall'impresa Condotte c'è una differenza di circa 50 ml di Euro.

E che competenze di controllo offre oggi la Pubblica Amministrazione di fronte ai nuovi sistemi di affidamento dove il privato a volte qualificato da SOA in evidente conflitto di interesse, si sostituisce al pubblico nella progettazione, esecuzione e gestione delle opere.

O concessionari costituitesi a Roma alla fine degli anni 80 come il Consorzio Tor Vergata con il ruolo di pivot esercitato da una importante società romana la Vianini di Caltagirone che ha gestito oltre la costruzione della terza università anche tutta l'urbanizzazione e gli insediamenti abitativi di quel settore della città?

E senza cadere nella consumata liturgia del sindacato contro il subappalto a prescindere culturalmente superata, dobbiamo ragionare laicamente, riconoscendo cioè i diversi punti di vista. E' ancora attuale la norma in base alla quale l'affidatario deve praticare per le prestazioni affidate in subappalto, gli stessi prezzi unitari risultanti dall'aggiudicazione, con un ribasso non superiore al 20%, magari come dicevamo prima con un lavoro acquisito al massimo ribasso del 50%/60%.

E' sufficiente oggi la pratica della certificazione antimafia che attesti l'assenza di controindicazioni soggettive che esauriscono completamente il profilo di rischio?

O un soggetto potrebbe essere pulito ma al tempo stesso avere collusioni e rapporti con la criminalità organizzata, e in questo contesto pensare che le ispezioni mirate nei cantieri oltre ad essere un utile deterrente preventivo possono evidenziare collusioni pericolose?

Ricordo a me stesso che stiamo parlando di una legge la 55/90 legge antimafia che ha avuto una importanza strategica per il nostro settore considerando anche l'anno e il momento storico in cui fu fatta.

Per rimanere nel subappalto quanti Direttori dei lavori controllano la giusta applicazione del 30% subappaltabile della categoria prevalente?

Se l'obbiezione al subappalto non deve essere a prescindere noi lo interpretiamo come un affidamento a terzi di una fase organizzativa specifica dato da una impresa generale strutturata così come è stata qualificata per eseguire lavori.

Invece le uniche novità organizzative si hanno solo, in occasione di cambiamenti societari di vertice attraverso fusioni, acquisizioni e vendite che definiscono soltanto i portafogli lavori.

PROPOSTE

1) Se le nostre testimonianze, riflessioni e allarme rappresentano uno spaccato parziale di una realtà ancora più complessa e difficile.

Se il nostro punto di vista, quello del lavoro, come crediamo non è dettato da preconcetti ideologici in una epoca appiattita e priva di ideali.

Pensiamo occorre risvegliare una società cloroformizzata, disinformata, indifferente e ricondurla all'impegno civile, che bisogna metterci la faccia, e senza pigrizia mentale, costruire i centri e luoghi di dibattito dove si costruiscono le comunità e la coscienza collettiva.

Per quello che ci riguarda dobbiamo sperimentarci intanto sui terreni a noi più congeniali.

Il primo in assoluto è quello dell'unità d'azione con le altre due organizzazioni sindacali Feneal-UIL e Filca-Cisl.

Abbiamo alle spalle una storia importante e condividiamo con loro il piacere quotidiano del contatto dei lavoratori e dell'esercizio della attività sindacale nei luoghi di lavoro e nei cantieri edili.

Loro come noi sono testimoni importanti delle cose che ho descritto.

Quello della legalità è un argomento condiviso che ci vede uniti anche nei momenti di difficoltà e sul quale potremmo generare un nostro indiscusso protagonismo.

Anche in considerazione del fatto che in questo Paese siamo uno dei pochi soggetti di rappresentanza collettiva che tende ad unire persone e territori attraverso l'esercizio della contrattazione collettiva di settore nazionale e provinciale a ristabilire un nesso tra bisogni e soluzioni a promuovere la solidarietà tra persone anche diverse tra di loro.

2) Alle associazioni imprenditoriali provinciali e regionali, senza entrare nel merito delle loro dinamiche interne, forse i bulloni dei criteri di ingresso vanno di nuovo ristretti considerando alcuni indici di ammissibilità che potrebbero essere i requisiti di professionalità, di onorabilità e una adeguata capacità economica e finanziaria dei soggetti richiedenti l'iscrizione e vanno allentati quelli di espulsione e di denuncia degli associati sospetti.

Potremmo, per aiutarci a vicenda, fin da adesso fare un patto, un accordo vincolante tra Noi e Voi e le Stazioni appaltanti più importanti.

Ogni volta che si apre un nuovo cantiere, un piano di zona, che si avvia un opera infrastrutturale preventivamente ci scambiamo tutte le informazioni necessarie

per la buona gestione del cantiere, conoscendo in anticipo quali sono o saranno le caratteristiche delle imprese che vi opereranno con quali e quanti lavoratori e con quali metodi di verifica e di controllo degli stessi per il rispetto dei diritti contrattuali e sindacali.

Dovremmo esercitare quello che comunemente viene classificata come contrattazione d'anticipo rivista e corretta con il coinvolgimento della Pubblica Amministrazione.

Una iniziativa che non ha costi ma che rappresenterebbe un forte deterrente per eventuali infiltrazioni criminali.

- 3) Vorremmo stabilire con i rappresentanti dello Stato sul territorio in primo luogo con i Prefetti delle provincie laziali protocolli in cui la presenza dei rappresentanti dei lavoratori sia considerata alla pari delle altre organizzazioni di rappresentanza.

Protocolli inclusivi della nostra esperienza e della nostra capillare presenza sul territorio presidiato da tantissime sedi sindacali.

Protocolli che prevedano il principio di trasparenza che deriva dalla constatazione che una impresa destinataria di finanziamenti pubblici non può non essere destinataria di specifici obblighi di chiarezza e di trasparenza.

Che prevedano il principio della tracciabilità dei flussi finanziari in sintesi l'obbligatorietà dei pagamenti attraverso intermediari bancari nelle forme del bonifico o di pagamenti telematici e strategie di controllo e di monitoraggio che censiscano tutti gli strumenti per il finanziamento pubblico alle imprese.

Che prevedano il controllo dell'intero ciclo della produzione, che va dall'escavazione dei materiali di inerti nelle cave, alla produzione del calcestruzzo fino alla esecuzione del manufatto tutto intrecciato con la nostra rappresentanza territoriale.

- 4) Alle Amministrazioni pubbliche Regione, Provincia e Comune.

Con la Regione il rimpianto di avere di nuovo perso una occasione con la mancata approvazione della Legge sugli appalti pubblici.

Una legge che ci avrebbe consentito di monitorare ed esercitare un maggiore controllo per la trasparenza e la legalità.

A volte viene il dubbio che la politica non sappia declinare la realtà circostante e faccia fatica a svolgere il proprio ruolo di governo e a comprendere quello che è ovvio per gli operatori del settore che la criminalità organizzata ha tempi e modi di operatività velocissimi per determinare e orientare comportamenti illeciti e che in assenza di leggi e regolamenti gli spazi vuoti sono riempiti con tutti i mezzi.

Alla Provincia dopo contraddittori e incomprensibili comportamenti che hanno portato alla sottoscrizione di due protocolli sulla legalità e sicurezza, uno con le OO.SS e l'altro con le Associazioni datoriali.

E' arrivato il tempo di fare sintesi e dare avvio in maniera condivisa ad un unico protocollo evitando nuove lungaggini e tempi morti che hanno la sola funzione di inflazionare le decisioni.

Al comune di Roma, per l'ennesima volta chiediamo l'applicazione del protocollo sulle regole di appalto sottoscritto un anno e mezzo fa, il quale ha prodotto niente, e il sospetto a questo punto legittimo di pressioni lobbistiche esercitate in modo individuale o collettivo affinché quel protocollo si vaporizzi

con conseguenze disastrose per l'applicazione delle regole di contrasto al lavoro irregolare

- 5) Costruire un corso di formazione continuo che prepari i vari attori fondamentali che si muovono nel settore delle costruzioni, per integrare professionalità e diffondere modelli di prassi condivisa e promuovere un approccio a rete alla difesa dall'inquinamento malavitoso nel mercato delle OOPP, sperimentando modelli conoscitivi e operativi adeguati alla pericolosità della situazione.

I destinatari della formazione dovrebbero essere:

- Delegati e funzionari sindacali
- Personale delle istituzioni ispettive
- Professionalità degli uffici tecnici delle Amministrazioni pubbliche
- Magistrati e avvocati
- Personale delle associazioni delle imprese

I contenuti del progetto formativo saranno naturalmente discussi e condivisi con i soggetti che ho indicato ognuno portatore di esperienze individuali e collettive.

- 6) Ridurre il numero delle Stazioni appaltanti per semplificare il sistema, fino ad arrivare alla Stazione unica come si sta sperimentando già in alcuni territori

Per concludere, scusate il gioco di parole, torno indietro e riparto dal titolo, prendendo a prestito anche un po' di sana retorica quella che crea senso di appartenenza e identità, in quel titolo ci sono "le mani giuste" quelle dei lavoratori che nella realtà sono segnate dai calli del duro lavoro, o piegate da dolori articolari o reumatici e dietro quelle mani ci sono i volti contrassegnati dalla fatica quelli che all'alba vanno nei cantieri della nostra regione e parlano lingue diverse.

Ma ci sono anche "le mani giuste" di tutta quella imprenditoria sana che investe nell'azienda che crea ricchezza e la restituisce al territorio in cui opera, che rischia e resiste.

E ci sono "le mani giuste" di tutti quei lavoratori che operano nelle Amministrazioni pubbliche a volte senza mezzi adeguati e lo fanno con grande spirito di sacrificio personale e per rispetto delle istituzioni, centrali e periferiche.

Per quello che ci riguarda, iniziamo oggi un percorso che sarà ancora di denuncia, osservazione, analisi e della ricerca di alleanze e sinergie.

Continueremo ad organizzare uomini e idee, perché la storia, la nostra storia che abbiamo ereditato ci ha insegnato che un lavoratore solo è un soggetto debole, che i lavoratori organizzati sono un soggetto collettivo forte e possono modificare la realtà circostante.

Perché non c'è accusa peggiore per un sindacalista che sentirsi dire "tanto siete tutti uguali" noi quella accusa vogliamo evitarla ed esaltare le nostre differenze.